

Emmegi, fallita la trattativa

MILANO Fallisce il tavolo sul caso Emmegi convocato ieri nella sede del ministero delle Attività produttive. I vertici dell'azienda di Termini Imerese del gruppo Parmalat, che produce succhi d'arancia col marchio Santal, hanno infatti opposto un netto rifiuto all'ipotesi di avvio della campagna di trasformazione. Troppo pochi quei 17 milioni di chili di arance che i produttori erano disposti a conferire, a fronte dell'obiettivo minimo di 50 milioni di chili posto dal commissario straordinario della Parmalat, Enrico Bondi.

«E la cosa ancora più drammatica - racconta Vito Ciulla della Fali Cgil - è che il ministero e la Regione Sicilia si siano limitati a prendere atto di tutto questo, allargando le braccia. Ci sentiamo traditi. Gli 85 lavoratori, in cassa integrazione da circa 8 mesi, da qualche giorno avevano sospeso l'occupazione della fabbrica che è in amministrazione straordinaria dal 2 dicembre. Ma per stamane è stata convocata urgentemente l'assemblea dei lavoratori che decideranno il da farsi. Con tutta probabilità ripartirà l'occupazione, ma non solo: «Di certo non faremo uscire dallo stabilimento il succo che da giorni i Tir dell'Emmegi tentano di portare via», avverte Ciulla: circa 2 milioni di chili per un controvalore di un milione di euro, ostaggio dei lavoratori, ultima arma in mano per costringere l'Emmegi a trattare.

Alla Ratti annunciati 105 esuberi, ma la crisi investe centinaia di imprese. I sindacati: troppe delocalizzazioni

Allarme tessile, migliaia in corteo a Milano

Laura Matteucci

MILANO Migliaia di lavoratori del settore tessile (uno dei più colpiti dalla crisi industriale) hanno manifestato ieri mattina a Milano, chiudendo il corteo davanti alla sede della Regione Lombardia, per chiedere interventi anti-crisi e sostegno del made in Italy. I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil ricordano che sono migliaia i posti di lavoro a rischio, per centinaia di imprese ormai sull'orlo della crisi, a causa soprattutto dei sempre più numerosi processi di delocalizzazione in favore di Paesi «a basso costo».

Ultimo, per il momento, il caso della Ratti, una delle aziende seriche più importanti del comasco, che ha annunciato ai sindacati un piano di ristrutturazione che prevede 105 esuberi. A proposito di delocalizzazione: la decisione è la conseguenza del trasferi-

mento di parte delle attività di tessitura e stampa in Romania, in uno stabilimento del gruppo, in modo da ridimensionare i costi della manodopera. Interessati gli stabilimenti di Guanzate e Malnate, che danno lavoro a 600 dipendenti. Il piano di ristrutturazione dovrebbe partire nei prossimi mesi e venire realizzato entro il 2006. Per ora, tra azienda e sindacati è stata stipulata una sorta di tregua. I vertici Ratti hanno deciso di rinviare l'apertura della procedura di mobilità alla fine degli incontri di approfondimento.

La manifestazione di ieri si è intanto conclusa con un colloquio tra le organizzazioni sindacali e il governatore della Lombardia Roberto Formigoni, durante il quale è stato deciso un incontro, il prossimo 2 febbraio, per concordare le iniziative da promuovere a sostegno dell'industria tessile lombarda.

Insieme a lavoratori e sindacati, in corteo anche il consigliere lombardo

di Giuseppe Benigni, che sprona la Regione Lombardia perché «aiuti finanziariamente la ricerca e l'innovazione, e accompagni le aziende lombarde sui mercati internazionali: solo così si salvaguarda l'occupazione». Benigni denuncia che «finora la politica industriale della Regione è stata carente sia negli strumenti che nelle risorse, e sono ormai migliaia i lavoratori in cassa integrazione speciale e in mobilità, soprattutto donne».

Il segretario regionale della Femca Cisl Lombardia, Carlo Riboldi, ha parlato della necessità di «tornare a credere e investire nella moda» con una politica industriale attiva».

Il problema del settore in realtà investe da anni l'intero territorio nazionale. Eppure «nella Finanziaria nessuna delle nostre proposte è stata presa in considerazione - accusa la segretaria generale della Filtea-Cgil, Valeria Fedeli - e nello schema di decreto sulla competi-

tività c'è altrettanto vuoto di proposte e di risorse per dare quella scossa che tutto il sistema produttivo e il settore moda stanno aspettando».

Fedeli sottolinea come il comparto Tessile-Abbigliamento-Calzaturiero «da ormai più di tre anni stia attraversando una grave crisi con chiusura di aziende, perdita di posti di lavoro e un massiccio ricorso alla delocalizzazione delle produzioni verso Paesi a più basso costo». Per affrontare questi temi, associazioni sindacali e associazioni imprenditoriali hanno richiesto un incontro al presidente del Consiglio. Risposte, per ora, nessuna.

Le segreterie nazionali di Femca, Filtea, Uilta si sono riunite per aggiornare e rilanciare le proposte e le iniziative di sostegno al settore, decidendo di intensificare la mobilitazione. E a questo scopo, hanno anche convocato per il 31 gennaio i direttivi nazionali di categoria.

PUBBLICITÀ

Rallenta la crescita degli investimenti

Saldo positivo per gli investimenti pubblicitari da gennaio a novembre 2004, con un incremento del 7,6% a 7.428 milioni di euro. Continua però la fase di rallentamento iniziata dopo l'estate, con una crescita a novembre di solo il 2,4% rispetto allo stesso mese 2003. In calo gli investimenti sul comparto Food e sul settore Turismo/Viaggi, che torna negativo con un decremento del 2,2%.

BREMBO

Accordo in vista con Harley-Davidson

Accordo in vista per Brembo con Harley-Davidson, la mitica casa motociclistica americana. Il gruppo bergamasco che produce freni a giorni annuncerà l'accordo con gli americani, iniziativa che gli permetterà di aumentare sensibilmente la parte del fatturato - per ora ferma sugli 85 milioni all'anno - nel campo delle moto.

COEM DI CATANIA

Cassa integrazione per i 68 dipendenti

Parte la cassa integrazione per i 68 dipendenti della Coem, la società di Catania del settore delle costruzioni elettromeccaniche. È quanto prevede il decreto emanato dal Ministero del Welfare il 3 gennaio scorso. Il provvedimento di cassa integrazione straordinaria coprirà il periodo dal 22 ottobre 2004 al 21 ottobre 2005.

IPSE 2000

Il Tribunale annulla il licenziamento

Il Tribunale di Roma ha dichiarato l'inefficacia del licenziamento intimato dalla Ipse 2000 nel gennaio del 2003 a una delle sue dipendenti, ordinandone quindi la reintegrazione nel posto di lavoro. Si tratta della prima sentenza emessa nell'ambito della vicenda Ipse 2000, la società aggiudicataria di una delle licenze Umis, che assunse circa 600 dipendenti, salvo poi congelare la propria attività facendo partire la mobilità.

Telecom-Tim, la scommessa è vinta

Successo per l'opa. Tronchetti Provera azzarda: nessuno mi scalerà

Laura Matteucci

MILANO L'OpA lanciata da Telecom su Tim è andata bene. Le adesioni per le azioni ordinarie hanno anche superato l'offerta, raggiungendo il 107,4% dei titoli offerti (superando i 2,6 miliardi di titoli). Ben al di sopra, cioè, di quella soglia dei due terzi prevista, anche se non strettamente necessaria per procedere comunque alla fusione. Nel classico rush finale, nell'ultimo giorno sono state consegnate 1,63 miliardi di azioni ordinarie e 1,51 milioni di risparmio. Più deludente il risultato per le azioni di risparmio: l'adesione si è fermata al 6,4%.

Tronchetti Provera, presidente di Telecom, riesce così ad inserire un nuovo tassello per il riassetto del gruppo che vedrà fondere le due società in un'una nuova maxi Telecom, rafforzando allo stesso tempo la struttura a monte della catena di controllo con aumenti di capitale varati ieri da Olimpia, Pirelli e Camfin. Domani i consigli di amministrazione valuteranno i risultati dell'OpA, la fusione dovrebbe essere efficace entro la fine di giugno.

Tronchetti Provera pare sicuro che non ci sarà alcuna scalata alla nuova società che sorgerà dalla fusione con Tim (in cui la holding Olimpia manterrà una quota di circa il 17%). Soprattutto perché, nel caso, un'OpA «comporterebbe un esborso di oltre 50 miliardi di euro», cioè cir-

ca 100mila miliardi delle vecchie lire. Sarà... certo 100mila miliardi fu la somma messa sul tavolo dall'Olivetti di Roberto Colaninno quando decise di lanciare il take over su Telecom Italia. Forse erano altri tempi, ma nessuno è mai sicuro di niente.

Parlando all'assemblea dei soci di Pirelli (che ha approvato l'aumento di capitale da 1,078 miliardi), Tronchetti ha spiegato che Telecom «è un'azienda gestita in modo efficiente e che ha un suo debito. Se qualcuno volesse lanciare un'OpA dovrebbe indebitarsi e credo che avrebbe difficoltà a gestire un debito più elevato dell'attuale». «Se le efficienze sono state già fatte dal management esistente - aggiunge Tronchetti - lo scaltatore avrebbe poco spazio per migliorare ed estrarre valore attraverso un'OpA che dovrebbe anche garantire un premio significativo sul valore di mercato». In caso di un'offerta pubblica «si parla di somme pari a circa 100mila miliardi delle vecchie lire anche se il mercato è libero».

Olimpia, detenuta al 50,4% da Pirelli, nel 2001 ha acquistato la partecipazione di riferimento di Telecom a prezzi ben più elevati rispetto a quelli di Borsa e ha gradualmente ridotto il valore di carico con acquisti sul mercato di azioni prezzi più bassi.

L'aumento di capitale Pirelli è destinato a finanziare Olimpia, cui fa capo il controllo di Telecom, per 2 miliardi, per consentirle di compensare la diluizione che seguirà alla programmata fusione tra Telecom e



Il presidente di Telecom Marco Tronchetti Provera

A gennaio e febbraio una crociera è gratis. Solo Fortuna? No, anche Europa.



Promozione 2x1. Se partite in due, uno viaggia gratis. Scopri ora la più grande nave della marineria italiana.

**Costa Fortuna.**

Partenza da Savona il **27 gennaio e 7, 18 febbraio** (11 giorni)
Spagna, Marocco, Canarie, Madera
prezzi a partire da € **690***

**Costa Europa.**

Partenza da Savona il **6, 17 e 28 febbraio** (11 giorni)
Spagna, Marocco, Canarie, Madera
prezzi a partire da € **620***

Numero Verde
800-532853
www.costa.it

Informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio.

Possibilità di finanziamento a TASSO ZERO (TAEG 0,00%, TAN 0,00%). Informazioni su www.costa.it
*Prezzi per persona in cabina doppia, comprensivi dello sconto. Tasse portuali escluse (€ 120 per persona). L'offerta non è valida per gli appartamenti e non è cumulabile con le altre promozioni in corso.

Costa
CROCIERE

La vacanza che ti manca.

Dopo la sospensione delle agevolazioni sul costo dell'energia Polo di Portovesme 8mila posti a rischio

Davide Madeddu

CAGLIARI Una marcia per salvare 8mila posti di lavoro nella Sardegna sud occidentale. Quelli che la chiusura del polo industriale di Portovesme, rischia di far sparire da un giorno all'altro.

Il problema dell'area industriale in cui operano 8mila persone, impiegate tra indotto e stabilimenti Alcoa, Eurallumina e Portovesme srl (gruppo Glencore), si chiama energia. Il motivo è presto spiegato. Le aziende per operare devono consumare alti quantitativi di energia che però, come rimarcano i sindacati, in Sardegna ha un prezzo più elevato rispetto al resto del continente. La circostanza ha spinto i lavoratori e le organizzazioni sindacali, assieme agli abitanti dell'area che conta 150mila abitanti e 33mila disoccupati, ad organizzare una vera e propria mobilitazione di massa.

Le proteste, più di dodici mesi fa, hanno spinto il governo centrale a emanare un decreto con cui veniva data la possibilità alle aziende impegnate a Portovesme di acquistare energia a prezzo agevolato. Soluzione temporanea che per un anno avrebbe dovuto salvare i posti di la-

voro. Della Portovesme srl, e delle altre due aziende che, comunque, potranno acquistare energia a prezzo agevolato sino al 2007.

La prima a rischiare, in questo momento è la Portovesme srl. L'azienda non riceve la differenza tra quanto spende per comprare l'energia e quanto dovrebbe spendere in base al decreto perché la Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione e adesso si deve accertare se la differenza da versare possa essere considerata aiuto di stato. Il risultato è presto spiegato. In mancanza di soluzioni alternative i rappresentanti della Portovesme srl, così come i manager delle altre aziende, hanno annunciato la chiusura degli stabilimenti e il licenziamento degli operai. Licenziamenti che hanno già colpito una parte degli operai delle imprese d'appalto.

Per cercare di risolvere la vertenza il sindaco di Carbonia ha promosso la marcia per il lavoro. «Serve un'azione forte - ha detto - che dai comuni arrivi sino alla Commissione europea e sia in grado di trovare una soluzione dato che le aziende stanno già licenziando». La marcia prenderà il via la settimana prossima. Partenza da Portovesme, destinazione Bruxelles.